Anno XXXII — N. 319 Udine Lunedì 15 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Una dichiarazione del dottor Ebhardt.

li 13 novembre.

Egregio Sig. Direttore,

A proposito del resoconto dell'Assemblea dei Medici Condotti del 6 corr. apparso sulla « Patria » del 7 corr., nel riportare esso, senza ben precisare la mia argomentazione alcune mie parole, lascia adito a interpretazione contraria al mio pensiero. Prego quindi la S. V. a voler pubblicare che a proposito della diffida anche alla seconda condotta medica di Cordenons da me proposta, io colle parole dette ho voluto dimostrarne la assoluta doverosa convenienza nei riguardi e nel vantaggio del dott. Bidoli Lorenzo, perchè se quel Comune a mio giudizio male aveva fatto a non accogliere le legittime domande dei suoi sanitari, peggio ancora appare abbia fatto a indurre col suo diniego il dott. Bidoli a lasciare, dopo oltre un decennio di gravoso servizio, il paese, per cercare lavoro più proficuo altrove. Certamente è a sperare, che le condizioni dei nuovi medici di Cordenons sieno per essere migliorate; ma conviene tener conto, che la vittoria sarà ottenuta a prezzo del sagrificio dei dimissionari.

Tanto mi sentivo in dovere di rendere a più esatta interpretazione delle mie parole del 6 corr..

Tante grazie

Obbl.mo

Dott. Enrico Ebhardt.

Colloredo di Montalbano

Inaugurandosi la bandiera della Filarmonica di Mels.

Com' è bello, questo nostro caro Friuli!... Da Pagnacco a Colloredo, a Mels — e via, con le visioni del Treppo e di Vendoglio e di Buia e della rupe d'Osoppo e dei colli di Fagagna e di S. Daniele — è un vero incanto di clivi e di colli, di piccoli paeselli sbuccianti come grandi fiori tra il verde... Che cosa volete di più vago e nel contempo di più maestoso del pluristurrito Castello di Colloredo? e di quel troncone di torre, che sta solitaria all'estremo limite di Mels, accanto al paesello modesto?...

Modesto; ma che accolse ieri migliaia di persone — da S. Daniele, da Buia, da Pagnacco, da Fagagna, da Maiano, da Farla, da Gemona, da Colloredo, da Pers, da Treppo... da tutti i grandi e piccoli alveari umani che popolano questo lembo di paradiso terrestre.

Si doveva inaugurare la bandiera della filarmonica. Pensate: un paesello, che ha la filarmonica, la sua piccola banda musicale; e non si fermerà qui, poichè dalla filarmonica stessa si aspetta il Ricreatorio Festivo... e poi altre istituzioni ancora; arte e religione anche in questi paeselli sperduti, lontani da ferrovie e quindi più lontani ancora dal consorzio umano... Benedetti coloro che di tale incivilimento si fanno in quei remoti angoli, iniziatori!.. Poichè il bene non può ingenerar altro e bene.

A Mels, ieri, udimmo fare specialmente tre nomi: della marchesa Costanza di Colloredo, del parroco don Giuseppe Piccoli, del signor Luigi Canciani.

La festa ebbe carattere spiccatamente religioso. Ma il motto ricamato in oro sul campo bianco della bandiera, ci dice che qui nell'umile paesello di cui la torre secolare può narrarci tante vicissitudini umane, qui, Religione e Patria sono una sol cosa indissolubile. — « Dio, Patria Lavoro, » — dice quel motto; e non sono tre parole, ma tre concetti, che si confondono come tre anelli, concentrici a formare un solo grande ideale.

Nella mattina, ci fu Messa grande, nella bella chiesa di Mels: era la festa dedicata a S. Luigi: il simulacro del Santo, sopra un' arca ad intagli, stava esposto appiè del coro in una gloria di lumi e di ori. Fuor della Chiesa, per le vie che nel pomeriggio sarebbero state percorse dalla processione, archi trionfali e tra l'uno e l'altro festoni di fiori — crisantemi bianchi saldati ad un filo di ferro inarcato; e palloncini multicolori e drappi e imagini di santi e bandiere alle finestre delle case. Sulla piazza, il padiglione per la pesca di beneficenza — carico dei più svariati oggetti, dai quadri ai pezzi di sapone, dal maiale allo spazzolino pei denti...

La benedizione della bandiera.

Già fin dal mattino il paese offriva, oltre la gaiezza dei fiori e delle bandiere, anche la frequenza di popolo che a quella gaiezza aggiunge. Ma quando la piazza e le vie che vi adducono cominciarono ad essere affollate, infittite di compaesani e di ospiti, si fu verso le 2 pomeridiane, ora in cui giunse — rispettosamente e con amore salutata — la nobildonna marchesa Costanza con la marchesina sua figlia ed il consorte marchese Paolo.

Alle 2.30 seguì la presentazione della bandiera — sulla gradinata che dalla ripida strada sale al sagrato, alla chiesa. E dalla gradinata parlò la marchesa Costanza, rivolta alla moltitudine che si stipava dappertutto, sul sagrato, sulla strada, alle finestre delle case vicine, sul colle di fronte...

Il discorso della marchesa Costanza di Colloredo

— E' con viva compiacenza e con profonda commozione — così l'illustre nobildonna — che io consegno oggi alla Società Filarmonica di Mels la sua bandiera.

Il don è tenue in sè stesso; ma i bravi giovani che si sono raccolti in un sodalizio per procurare a se stessi e ad altri il bello svago della musica e che intendono con pensiero ancora più lodevole unificare in questo sodalizio il Ricreatorio Festivo, formandone più tardi una società di mutuo soccorso — non baderanno che al significato morale di questo vessillo, e mi permetteranno di sentirmi orgogliosa di esserne Madrina.

La Bandiera! essa, più che un simbolo, è un pensiero vivente! Essa ondeggia lietamente al sole, sventolando sotto il libero cielo d'Italia i suoi tre colori, di cui ben disse il poeta:

Il verde è la speme — tant' anni pasciuta
Il rosso è la gloria — di averla compiuta
Il bianco è la fede — fraterna d' amor.

Sia ancora, e sempre, il verde, il simbolo della vostra giovinezza che spera di fare onore dovunque alla propria terra: sia il rosso ancora, e sempre, la gioia serena di aver compiuto ogni vostro dovere verso Dio, la Patria e la Famiglia: sia il bianco ancora, e sempre, il segno del fraterno sentimento che vi unisce e che deve accomunare il vostro lavoro per il bene di tutti.

In alto gli sguardi ed i cuori! La Bandiera ama il libero spazio, vuol librarsi al disopra delle vostre teste, la sua asta vuol appoggiarsi alla spalla del più ardito e del più forte, o sporgere vittoriosa dalle finestre e dai balconi. Chi vuole contemplarla deve alzare la testa, deve levare gli occhi al di sopra di tutte le cose basse e spregevoli, poichè la Bandiera sdegna la polvere ed il fango, ma segue volentieri lo squillo alato della fanfara, la pura e Festosa voce di giovinezza che si sprigiona dai forti petti italiani.

Abbiate anche voi la vostra Bandiera e tenetela preziosa! Ci è qualche cosa di sacro in Lei non soltanto per la celeste benedizione che riceverà, ma altresì per le belle parole da cui è trapunta.

Dio — Patria — Lavoro!

Tenetele presenti sempre, queste parole, e vi grideranno nella vita, e faranno di tutti i giovani di Mels che man mano si raccoglieranno sotto lo stesso vessillo, altrettanti fratelli, le cui mani allacciate in atto di amore, ignoreranno sempre gl' insulti e le minaccie, ma sapranno che nella tolleranza reciproca e nel reciproco aiuto sta il vero bene di ognuno e di tutti.

Le belle parole furono ascoltate con la più profonda attenzione da tutta la folla di popolo che si accalcava; e salutate da frequenti mormorii di approvazione e in ultimo da generali applausi.

* * *

Dopo ciò, la bandiera fu portata nella Chiesa e quivi benedetta dal parroco e salutata da un elevato discorso del canonico prof. Liva.

Rilevò egli come la presenza a questa festa di gentildonne e di nobiluomini venga a dimostrare che i « signori » vanno fino al popolo, per innalzarlo moralmente e materialmente: onde l' animo nostro si riconforta nella fiducia, nella sicurezza che fra le varie classi sociali si ripristini quell' armonia e quella benevolenza che permettono il tranquillo e progressivo svolgimento del convivere civile.

Spiegò con parole improntate ad alti sensi il significato della bandiera — sfolgorante nei tre colori della Patria, col motto sublime « Dio Patria Lavoro ». Oh non è, non è no, come vorrebbero far credere alcuni per ispirito partigiano, non è no la Religione alla Patria nemica; ma i due sentimenti, i due amori s' immedesimano.

La bandiera che oggi benediciamo, è il vessillo di una società che si propone per fine l' educazione artistica; di una società sorta fra gente che vive col lavoro materiale, col lavoro dei campi. Anche questo ha il suo valore, poichè mostra come anche fra i lavoratori dei campi si apprezza non soltanto il lavoro materiale, ma anche il mentale; e si cerchi e si brami l' educazione dello spirito, che tanto accresce dignità e valore all' uomo.

Questi, i concetti, che mons. Liva rivestì con eletta frase e che il popolo ascoltò con diletto e con profitto — come potemmo noi stessi argomentare udendo i commenti degli ascoltatori.

* * *

Alla festa della filarmonica di Mels avevano mandato loro rappresentanze con bandiera le Società di Maiano, di Buia, il Ricreatorio festivo di Gemona e la Società di Vendoglio; e partecipavano anche le due bande di Madrisio e di Buia.

Dopo la benedizione della bandiera e dopo le funzioni religiose celebrate dal Parroco (il quale tessè anche il panegirico di S. Luigi) uscì la processione. Precedevano gli standardi e le fraterne religiose, poi venivano le bandiere delle società sopra ricordate — il clero — il simulacro una lunghissima fila di giovanette e di fanciulline in velo bianco e con cero acceso...

Rientrata la processione, il parroco don Piccoli diede, nella canonica, un rinfresco agli ospiti. Intanto la bandiera della filarmonica di Mels, seguita dai Filarmonici, e accompagnata dai vessilli delle società prericordate, venne portata nel cortile della canonica, per dare un saluto al parroco.

Quì parlarono, dalla soglia: don Attilio Ostuzzi, il signor Celata cronista del « Crociato », il parroco — tutti applauditi molto. Don Giuseppe Piccoli, inspiratosi anch' egli come gli altri due, al motto della bandiera Dio, Patria, Lavoro; chiuse ringraziando la gentilissima donatrice marchesa Costanza, l' organizzatore delle feste signor Luigi Canciani, tutte le rappresentanze e gli intervenuti, la stampa...

Notiamo che a questi discorsi assistevano: il marchese Paolo di Colloredo, la marchesa sua consorte — la marchesina sua figlia; la contessa Bianca Manzoni di Caporiacco, la contessa Elodia Canciani di Caporiacco, la contessa Roberti di Castelvero, il co. Gino di Caporiacco, don Braida parroco di Colloredo, don Zearo parroco di Lauzzacco don Giuseppe Cavalli parroco di Vendoglio, don Pietro Ribis cappellano di Farla, don Luigi Selabi parroco di Treppo, don Luccardi cappellano di Avilla ed altri.

* * *

Intanto numerosi affari si facevano alla lotteria. Tutta la vasta bizzarra piazza pare cosparsa da una nevicata, così fitti sono i biglietti comprati e poi lasciati cadere lì.. perchè « in bianco ».

Più tardi fummo raccolti nella sala della filarmonica, dove ci aspettava un copioso rinfresco: ottimo salame formaggio pane, e squisiti vini.

Un saluto in fretta ci diede il bravo signor Luigi Canciani, l' organizzatore delle riuscitissime feste; indi parlò il co. Gino di Caporiacco, il cronista del Crociato, don Ostuzzi e l' umile non sottoscritto obbligato a dir anch' egli due parole ed a cantar qualche villotta...

Codroipo.

— Consiglio Comunale.

14. (B). Venerdì 19 corr. alle ore 14 questo Consiglio Comunale è convocato in seduta per deliberare su vari oggetti fra i quali i seguenti: Interrogazione del Cons. sig. Ottogalli per conoscere i motivi del mancato intervento della Rappresentanza Comunale all' arrivo dello Squadrone di Cavalleria — Proposta di sussidio al Segretariato d' Emigrazione — Comunicazione della rinuncia dal sig. Guagnini da Capo Vigile Urbano e provvedimenti relativi.

Approvazione dell' ordine del giorno presentato dal Comitato dei Delegati per la costruzione della Linea tramviaria Latisana-Codroipo.

Deliberazioni in merito alla richiesta di collocamento degli Uffici del Registro in ambienti del Comune.

— Un sacco di roba che attende il padrone.

Qualche giorno fa ad un chilometro da Codroipo e precisamente al bivio S. Martino, Iutizzo una persona di Camino di Codroipo ha rinvenuto sulla strada un sacco contenente candele, zucchero, caffè ed altri oggetti per il complessivo valore di 40 lire circa.

Il sacco venne depositato presso il Municipio di Codroipo dove, chi lo ha smarrito, potrà rivolgersi per il ricupero.

Pordenone

Grave disgrazia

Fulminato dalla forza elettrica

14 — Stamane certo Erminio Portolan di anni 16 abitante a S. Giuliano, col padre Giuseppe, colla madre Marianna Tomasini e con altri tre fratelli, portavasi come soleva fare ogni domenica, attraversando un terreno di proprietà Agostino Brusadin, nel vicino fiume Noncello onde lavarsi. Il Portolan Erminio faceva il fabbro e quindi aveva bisogno almeno una volta ogni otto giorni di fare pulizia generale della di lui persona.

Bisogna premettere che al disopra del campo Brusadin attraversano i fili delle due condutture elettriche che vanno: una dal Cotonificio Amman alla Burida, l'altra della ditta Galvani da Cordenons alla fabbrica Concimi di Vallenoncello e queste due correnti s'incrociano proprio in un unico palo piantato su detto campo. Da informazioni assunte, da noi personalmente sul posto, rimarrebbe accertato che il filo della corrente Amman si era spezzato da due o tre giorni (e, si dice, qualcuno ne avrebbe avvisato anche il Cotonificio) e sarebbe andato a cadere, fuori dell'opposita graticola, sopra il filo della corrente Galvani.

Il Portolan Erminio stamane passando perl campo Brusadin sarebbe inciampato sul filo caduto elettrizzandosi le gambe all' altezza delle caviglie e per liberarsene avrebbe preso con ambe le mani il filo, mossa questa che lo elettrizzò completamente e lo fece morire lì sul colpo!

Vi scorgemmo sul posto ancora oggi dopo le 14 le due ciabatte e l'asciugamano che s' era portato per asciugarsi dopo il bagno!

Il disgraziato ragazzo è morto non certo per colpa sua! ma per disgraziato incidente pel quale spetta all' Autorità ricercare i colpevoli poichè certo ve ne devono essere! Lo vedemmo oggi sul letto dove fu trasportato e composto!

Esso porta due segni di bruciatura ai due piedi sopra le caviglie e pure due bruciature ad ambe le mani.

Il disgraziato caso Portolan ci obbliga ricordare alle autorità che il nostro paese è attraversato da una infinità di fili gli uni incrociantisi cogli altri e pochi o nessuno sono protetti dalla rete metallica prescritta. Ci si pensi prima che avvengano nuove disgrazie anche per le relative responsabilità.

Cividale

Gravissimo fatto.

Due soldati alpini aggressori ?..

Alle ore 7 di ieri sera, certo Cantarutti Domenico d'oltre 60 anni, di Rualis, ritornava da un pellegrinaggio alla Madonna del Giorno in Austria.

Egli era un po' brillo, e prendendo presso la Salette, la strada campestre che conduce a Rualis, cantava allegramente, quando, egli disse e così denunciò, due alpini che parlavano un linguaggio, per lui incomprensibile, gli saltarono addosso e lo derubarono di un biglietto da 100 lire che teneva nel tacquino, in una tasca del panciotto, e lire 11 (due scudi e una lira) d'argento che teneva in una tasca dei calzoni. Perchè non gridasse, fu abbavagliato colle mani, lasciandogli i segni delle unghie al mento e al naso.

Quando si alzò, non vide più nessuno.

Il gravissimo fatto fu denunciato; e l'autorità sta facendo le indagini per iscoprire i due grassatori.

Strano testamento di un garibaldino.

Vuole una lapide in Cividale.

In Mirandola (provincia di Modena) si suicidava l' altro giorno, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, Agostino Cavicchi, d' anni 60, che aveva fatte con Garibaldi le campagne dell' indipendenza. Egli fu condotto al triste passo da una malattia incurabile che da tempo lo tormentava.

Il Cavicchi, che è senza famiglia ha lasciato tutte le sostanze ai nipoti e insieme le seguenti disposizioni: Di essere accompagnato colla musica alla stazione di Mirandola, e quindi trasportato a Modena per la cremazione: di esser portato a spalla da numerosi giovanetti, seguiti da giovanette biancovestite cinte da una fascia verde: che la bara sia coperta da un tapeto verde, e che su carta dello stesso colore siano stampate le partecipazioni della sua morte; e finalmente che in *Cividale del Friuli*, sia posta una lapide che ricordi le campagne alle quali egli ebbe a partecipare.

Palmanova

— Al Generale Asinari

Da molti cittadini venne spedito il seguente telegramma:

« Generale Asinari »

« Qui dal confine vigile aspettante d' Italia, un forte nucleo di cittadini, rammaricandosi di vivere in tempi nei quali pare delitto la manifastazione di sentimenti radicati nell' anima della Nazione, manda a Vostra Eccellenza in quest'ora triste fervidissimi saluti ed ammira in Voi e nel Vostro coraggio il passato glorioso, il patriottismo fremente di ben diverso avvenire ».

— Consiglio Comunale

14. — Alla seduta sono presenti non molti consiglieri malgrado vari ed importanti oggetti si trovino all' ordine del giorno. Il consigliere Sig. Emilio Fontana ricorda al consiglio l'uccisione dello « scienziato » (?) Ferrer e l' indignazione che ha sollevato in tutto il mondo civile.

Il Sindaco ing. G. Buri pur sentendo rammarico per il triste fatto non crede che il Consiglio deva occuparsi di cose che succedono in altri stati dove vigono ancora altre leggi.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente; in seguito alle lagnanze di alcuni consiglieri, la trattazione degli oggetti viene fatta nel gabinetto del sindaco poichè nella « sala del consiglio » la stufa accesa produceva male alla testa.

Vengono approvate: la ratifica della delibera d'urgenza in data 18 ottobre in ordine e aumento di canone di fitto al fabbricato ad uso carcere mandamentale; le conferme in seconda lettura della delibera 24 settembre p. p. e 24 settembre 1909 la prima relativa al concorso del Comune a favore dell'Asilo, la seconda riguardante i due tronchi di strada pubblica siti tracontrada Garibaldi e via Savorgnano.

Si è deliberato di portare la tassa famiglia ad un massimo di L. 125 e a un minimo di L. 2.00; d'istituire un posto di vice-segretario ragioniere.

Venne elevata dal 25 al 30 per cento la quota spettante all'incaricato del servizio della pubblica pesa.

Venne portato a L. 50 mensili il salario del personale che verrà addetto anche ai servizi funebri.

Anche agli stradini Comunali il salario venne portato a L. 50.

A questo punto il Sindaco interrogato da vari consiglieri promette di interessarsi affinchè le strade vengano inaffiate e pulite. Anzi in proposito — dice — la Giunta ha deciso di nominare due spazzini. In conclusione una parte dei consiglieri hanno chiesto e lamentato quello che da diverso tempo andiamo scrivendo sul giornale.

Le due scuole uniche di Jalnicco vennero, agli effetti di legge, dichiarate miste.

Vennero approvate alcune modifiche apportate al progetto Cirio per la costruzione di un lavatoio coperto.

Il Consiglio deliberò che per la esecuzione del progetto del lavatoio coperto a Porta Udine vengano devoluti i fondi civanzati dall'acquisto del Carcere Mandamentale e quelli provenienti dalla vendita dell'appezzamento del fossato di proprietà comunale nei pressi della stazione ferroviaria.

Si approvò l' impostamento di L. 2500 tra le spese obbligatorie straordinarie « *Spese per opere pubbliche* » per la esecuzione dei lavori di risanamento della piazza Collalto e per la costruzione del cunettone di fianco al duomo e L. 1000 al titolo II « *Movimento di capitali* » del bilancio 1910 per l'acquisto e posa in opera di un padiglione per il caffè sottostante al Palazzo Municipale.

In prima lettura venne approvato il bilancio di previsione 1910.

Vennero esaminati i conti consuntivi 1905-06-07-08 della Congregazione di Carità; idem 1906-1907 1908 dell'Asilo Infantile. Infine vennero tolti in esame i bilanci di previsione 1910 della Congr. di Carità ed Asilo Infantile.

Spilimbergo

— Serata di beneficenza.

Ieri sera al nostro Sociale il Circolo Filodrammatico « Felice Cavalotti » diede una rappresentazione di beneficenza pro Patronato Scolastico.

Si rappresentarono « Fewfallite » del Sardon e « Scellerata » del Rovetta; il pubblico, che accorse numerosissimo, ne fu entusiasmato per la felicissima interpretazione.

S' incassò la bella sommetta di 153 lire.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampar nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone, ciò per evitare disguidi e ritardi.*

La vita nelle caverne e nelle spelonche

Si dà il nome da speleologia alla scienza che si occupa dello studio delle caverne e delle spelonche, ed in genere delle cavità sotterranee della crosta terreste:

Per lunghissimo tempo la speleologia venne considerata non come una scienza a sè, ma sotto il punto di vista puramente pittoresco delle curiosità naturali che poteva trarre alla luce; in verità è una delle scienze più moderne. Il suo studio venne intrapreso verso la fine del XVIII secolo, quando Esper scoperse in una caverna della Carinzia talune ossa di animali preistorici. Se ne occuparono in seguito i geologi Cuvier, Sehmering ecc., cercando di approfondire le epoche di formazione delle caverne. Più tardi (dal 1836 in poi), le cavità sotterranee divennero oggetto di studio specialmente per gli studiosi di antropologia, che vi ricercarono i resti dell' antichissima umanità; e finalmente degli zoologi e dei botanici, che ne studiarono la fauna e la flora.

* * *

Bisogna premettere anzitutto che lo studioso di speleologia non è necessariamente un esteta. Per l'artista, l' essenziale della caverna sono le stalattiti e le stalagmiti scintillanti: il ricercatore è più prosaico. Ciò che più lo interessa sono i « dati » di cui le caverne sono ricche e che possono servirgli a comprendere l' evoluzione degli esseri ed in genere delle materie viventi.

Non v' è luogo più indicato d'una caverna, per chi voglia rendersi conto delle leggi sull' adattamento progressivo all' ambiente, che formano, com' è noto, tanta parte della teoria darwiniana.

Alcuni animali che abitano le cavità sotteranee, come i topi delle caverne americane, divengono assolutamente ciechi. In altre specie ad esempio in un minuscolo, gamberello del genere Gammarus, possiamo seguire tutti gli stadii intermedii fra l' occhio con vasi sanguigni degli animali che vivono alla luce del giorno, e quello perfettamente esangue degli animali sotterranei. In altre specie, poi, l' occhio è completamente scomparso ed appare come una pallottina rosea all' estremità delle antenne, che serve da organo di tutto.

L'assenza dell'organo visivo dà luogo, in molte specie di animali adattatisi alla vita sotterranea, al maggiore sviluppo di altri organi, che ne prendono il posto e ne fanno le veci.

Nella specie *Campodeca* la mancanza degli occhi è compensata dallo straordinario sviluppo delle antenne che si allungano enormemente e si ricoprono di peli tattili che ne aumentano la sensibilità: è così che l'animale può riconoscere a distanza vari oggetti, prede, pericoli che gli sovrastano ecc. Anche gli organi olfattivi, auditivi e di locomozione raggiungono uno straordinario sviluppo le suppliscono alla mancanza dell'organo visivo.

La stessa osservazione può farsi per alcune specie di pipistrelli che vivono nelle spelonche e nelle caverne dei Pirenei, e che raggiungono, nell'ombra, proporzioni gigantesce.

I peli tattili che abbiamo visto prodursi sulle antenne della *Campodeca* finiscono, in altri animali, col ricoprire l'intero corpo, e si estendono in certe specie di crostacei fin sopra il giogo dell'occhio assente.

* * *

Tra i vertebrati, un animale degno di nota è il *proteo anguino,* il quale abita nelle acque sotterranee della Carniola. I contadini vanno a cercarlo esplorando le grotte profonde, o sorvegliando i buchi e gli sbocchi dei ruscelli sotterranei dopo le pioggie. Trascinati dalle acque sovrabbondanti, i Protei vengono così alla luce del giorno. Vengono alla luce ma questa però non sarà loro di alcun beneficio; i loro occhi, infatti, sono atrofizzati; l'organo è andato perduto, perchè la sua funzione era inutile. E alla luce il misero anfibio prova quasi un senso di molestia, e fa di tutto per sfuggire ai raggi che per la prima volta lo colpiscono. Fatto notevole questo, poichè dimostra che anche senza l'organo specifico della vista, l'organismo può in qualche modo essere sensibile alla luce.

Ma se il senso della vista fa difetto negli animali costretti a vivere nell'oscurità; altri sensi, invece, sono sviluppatissimi, appunto perchè la loro funzione ha dovuto esagerarsi per supplire all'occhio mancante.

Lo sviluppo anormale dell'organo dell'odorato e dell'udito, si constata quasi sempre, benchè il senso ol-

fattivo sia in generale più ipertrofizzato dell'udito. Gli organi della digestione subiscono pure cambiamenti corrispondenti; ciò è naturale se pensiamo che la nutrizione degli animali sotterranei consta in massima parte di vegetali e di animali delle infime specie. Perciò gli animali provvisti di mandibole le perdono parzialmente od anche completamente, quando siano costretti a vivere sotterra.

Il dott. Virè ha fatto esperienze molto curiose nel laboratorio di biologia annesso al Museo di Storia Naturale di Parigi. Il laboratorio si trova a molti metri al disotto del livello del suolo, ed offre, quindi, una delle più importanti condizioni di riuscita. Vi si possono fare due generi di ossesvazioni: studiare le modificazioni che l'assenza della luce apporta negli animali che vi vivono abitualmente: vedere come si comportino gli esser cavernicoli quando sieno portati a vivere alla luce.

Numerosissimi sono i risultati ottenuti, e numerose pure le conseguenze che da essi si sono potute trarre; fra tutte, merita di esserne citata una che ha una portata veramente eccezionale. E' stato sperimentalmente provato che gli animali cavernicoli, privi completamente di occhi e fatti venire alla luce del giorno, possono avere una discendenza provvista dell'organo visivo, anche ad un grado particolarmente intenso.

Onde possiamo concludere, col Martel, che « malgrado dei secoli di adattamento regressivo di generazione in generazione, il principio della facoltà visiva non muore nella specie e che la sua trasmissibilità è rimasta solo latente, rinchiusa nell'essenza della specie, stato latente, dal quale uscirà il giorno che trovi un ambiente adatto alla sua manifestazione.

Evidentemente, non è solo la mancanza di luce che modifica le manifestazioni della vita nelle grotte e nelle caverne. E' l'insieme di tutte le condizioni dell'ambiente cavernicolo cha conduce ad un tal risultato. Ma d'altro canto, si può affermare che le vita del sottosuolo non può essere che stentata, anormale. I funghi delle caverne, per esempio, non producono più nelle spore destinate a riprodurli; non ne hanno più la forza e la possibilità.

Ma nondimeno, la vita lotta ancora e trova il modo di manifestarsi anche là dove, sino a non molto tempo addietro non se ne sarebbe nemmeno sospettata la esistenza.

Nè l'on. Ferri nè l'"Avanti!" sono socialisti.

Non siamo noi che lo diciamo: guai! ci attireremmo addosso le imprecazioni di tutti i socialisti coscienti della città e delle propinque ville. Ma è l'on. Musatti di Venezia, il quale giudica un tradimento quello perpetrato dall'on. Ferri con la intervista al « Messaggiero » anche da noi riassunta. E nel « Secolo Nuovo » di Venezia, il suo giornale, scrive che Enrico Ferri ha spezzato ogni legame col partito socialista, che per soddisfare la sua insaurabile ambizione ha posato la sua candidatura a ministro della monarchia italiana; che la folla e gli amici di un tempo, i quali un di lo difesero quand'era bersagliato dai più feroci attacchi, devono essere oggi i primi a rinfacciargli il suo tradimento... il contegno dell'« Avanti » ! gli sembra ancor più grave.

Fra libri e giornali.

La rassegna nazionale

primo fascicolo del novembre (ne escono due al mese) contiene bella serie d'interessanti articoli.

D'indole spiccatamente letteraria sono i seguenti: « Il Kalevala » (a proposito della prima versione italiana del medesimo) di F. Scerbo; La traduzione dei poeti classici di G. Bodiero; Per una ricerca di bontà nei romanzi moderni, di Luisa Anzoletti; « Aucassino e Nicoletta » poemetto provenzale in prosa e in versi tradotto da Mario Foresi; Khalen, racconto arabo di F. M. Cramford, tradotto dall'inglese. — Di storia e biografia: Quarantotto intimo, di Carlo Bassi; il cardinale G. Massaia, del padre Giovanni Semeria. — Di questioni speciali: Riforme organiche nel personale della marina, di E. de Gaetani; L'industria del Ferro, di A. Stromboli. — Oltre a ciò, una rassegna di libri e riviste estere; una rassegna politica; notizie ecc.

L'Italia all'Estero

il cui direttore Battista Pellegrini è minacciato di un processo per violazione di segreti d'ufficio, processo che si avrà crediamo, il buon senso di non fare — pubblicò nel secondo fascicolo di ottobre i seguenti articoli molto importanti: L'ultimo pacco della quadruplice, dell'on. Francesco Paolo Cortese; La questione del Jemen e la nostra politica coloniale, di A. Baldassi; la storia di una conversione ferroviaria in Cina, dell'avv. Manlio Scorpari; Ancora a proposito della Tripolitania di Osea Felici; Jugoslavia, di E. di Santafior; L'ordinanza ministeriale sulle lingue in Dalmazia, di Ruggero Sestini. — Inoltre articoli su l'italiano all'estero del Boutet: sul Commercio italiano all'estero del Cortese e di G. B. Chekhi; ed altri.

Arba

— Funerali solenni.

Imponenti i funerali tributati ieri alla salma della compianta signora Marchi Irene ved. Faelli, la cui salma fin da fu venerdì sera trasportata da Pordenone per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Un lungo stuolo di fanciulli e fanciulle delle nostre scuole con candele accese e accompagnati dai rispettivi insegnanti, apriva l'immenso corteo che mosse da casa Faelli alla volta del cimitero.

Preceduto dal clero, veniva poi il carro funebre seguito da altro carro portante le numerose corone di parenti ed amici. Sopra il carro funebre notammo quelle di: Vittorio e Marina alla mamma; Federico e Nina alla mamma; Edoardo, Irene, Vittorio e Lucrezia Marini; Maria e Tonino alla nonna Emma Faelli, Maria e Pietro Rizzotti; la figlia Maria e nipote Rina; avv. Maddalena — De Marco Bernardo — Michelutti Angelo. Sopra l'altro carro quelle della famiglia Valan, famiglia Galvani, sig. Vittorio Rizzotti, Ugo Granzotto, Banco Faelli, famiglia Santarossa, Agenti Banco Faelli, famiglia Pagani-Cesa, la figlia Domenica, Montereale Giuseppe e Roberto, famiglia Plateo, famiglia Fiori.

Reggevano i cordoni del feretro le signore: Maria Cassini-Giana, Benvenuta Marchi, Elena Venier-Marchi, Gelmi Plateo-Narrus; e i signori co. Nicolò d'Attimis, dott. Papa regio Pretore di Maniago, il sindaco di Arba e il dott. Gelmi. Seguivano i carri le autorità municipali del luogo, di Maniago, e di Vivano rappresentate dai rispettivi sindaci, la società di M. S. di Arba con bandiera, la società Coltellinerie riunite Marx e Compagni con bandiera, e il direttore dello stabilimento con tutti gli operai.

Tra l'immenso stuolo di persone venute da tutte le parti, e specialmente da Maniago, oltre alle su nominate, notammo ancora i sigg. co. Enrico d'Attimis, Giuseppe Cadel, Paolino Jem, dott. Zappi in rappresentanza anche dell'agente delle imposte, il maresciallo dei reali carabinieri, il sig. Tizian direttore delle scuole di Maniago, il dott. cav. Sina, il segretario Bearzi, l'ispettore forestale sig. Bassi, avv. Mario Marchi, Giuseppe Girolami, Enrico Plateo, Querincigh Giuseppe, Santarossa Pietro, De Marco Bernardo, avv. Maddalena, Sartori Beniamino, Luigi Cassini, dott. Antonio Girolami, e tanti e tanti altri che a nominarli andrei troppo per le lunghe.

Non vi dico poi il numero stragrande delle torce e ceri che accompagnarono all'ultima dimora la salma della veneranda Signora e la mestizia che si leggeva sul viso di tutti. Possa questa grande dimostrazione di stima e d'affetto di tanto popolo d'ogni classe e condizione, essere un lieve conforto agli addolorati figliuoli, orbati così repentinamente anche della loro cara madre andata a raggiungere il di lei marito cav. Faelli e il figlio Giuseppe che la peecedettero nella tomba.

Latisana

— Una riunione pro ospitale e casa di ricovero.

14 — Alle 15 del pomeriggio d'oggi nella sala principale del Municipio, seguì una riunione pro Ospitale e casa di ricovero, riunione cui parteciparono molti cittadini. Alla presidenza sedevano: on. Lionello Hierschell, il comm. Francesco Zuzzi il dott. Gino Ballico sindaco di Latisana, il dott. Antonio Cavarzerani, il sig. Domenico Giacometti, il cav. Peloso Gasperi consigliere provinciale, il dott. Domenico Ambrosio presidente dell'Ospitale di Latisana, il cav. Ambrosio sindaco di S. Michele al Tagliamento, mons. Masini parroco di Latisana, il sig. Domenico Pittoni ed altri.

Ai convenuti portò il saluto, a nome del consiglio d'amministrazione dell'ospitale, il dott. Ambrosio quindi il sindaco dott. Gino Ballico lesse la relazione tecnica finanziaria, ricordando anzitutto che da molto tempo è sentito il bisogno d'un ospitale in paese, ospitale per cui la località più adatta si ritiene quella presso la chiesa delle grazie di proprietà del sig. Zuzzi.

Incaricato del progetto fu l'ing. Sporeni di Milano, il quale nel progetto, oltre gli alloggi, i reparti medico e chirurgico, le stanze d'ambulatorio, incluse anche la Casa di Ricovero, il padiglione per gli affetti da malattie contagiose e la cella mortuaria.

La spesa verrebbe così ripartita: L. 120.000 per l'ospitale, 7000 per il padiglione dei contagiosi, 15.000 per la Casa di Ricovero, 3500 per la cella mortuaria, 15 000 per il terreno, per un totale di L. 160.500.

Però sembra conveniente ora il limitarsi alla costruzione del solo corpo centrale e di uno laterale con una spesa complessiva di lire 138.000.

Tale spesa verrà coperta nel seguente modo: L. 8060.60 già stanziate nei bilanci 907-8-1909, Lire 18201.55 ricavate dalla vendita di alcuni terreni di proprietà comunale, lire 20.005 ritraibili dalla vendita dell'attuale locale dell'ospitale, L. 45.000 raccolte dalla pubblica sottoscrizione, L. 20.000 già raccolte per l'erigenda casa di ricovero Umberto I.o e per le rimanenti 26737.85 concorrerà il comune di Latisana.

La relazione tecnica fu letta dal dott. Cavarzerani il quale ricordò il concetto generale che oggi si ha nell'indirizzo della beneficenza, cioè la riunione delle istituzioni pie, la quale è fonte di notevoli economie di maggiore sorveglianza con vantaggio dei bisognosi.

Propose che la gestione dello spedale, della Casa di Ricovero, del padiglione delle malattie infettive, sia affidata all'amministrazione ospitaliera.

Il concetto fondamentale dev'esser quello che l'Amministrazione e Corpo sanitario vadano di pari passo affinchè l'Ospitale sia frequentato: l'Amministrazione fornendo tutto il necessario per la cura degli ammalati e cercando l'appoggio dei comuni vicini: il personale tecnico facendo un servizio moderno, sollecito, completo. Con ciò la zona dell'Ospitale, sarà sempre più estesa.

Venne data lettura di una lettera del comm. Francesco Zuzzi il quale per commemorare degnamente la morte della sua signora, fa un'oblazione all'Amministrazione dell'erigendo Ospitale perchè un letto sia posto a disposizione in perpetuo per un ricoverato del Comune di San Michele al Tagliamento.

Si procedette poi alla nomina della Commissione pro erigendo Ospitale. Risultò così composta: on. Lionello de Hierschel — cav. Diodato Peloso Gaspari — dott. Gino Ballico — comm. Zuzzi Francesco cap. Galeazzi Galeazzo — Domenico Giacometti — mons. Masini Giuseppe — Augusto Picotti — Zaccolo Antonio — dott. Antonio Cavarzerani.

Il deputato del collegio, on. Hierschel ringraziò per la attestazione di stima tributatagli col voto e dichiarò che la riconoscenza per la fiducia in lui riposta non gli verrà mai meno. Si disse lieto di partecipare alla odierna riunione che ha per iscopo l'attuazione di un'opera altamente filantropica, nella quale cittadini di ogni colore politico, al disopra di ogni preoccupazione di parte, con lo slancio che proviene da un vivo sentimento di pietà umana, si trovarono concordi e solidali.

Chiuse esprimendo la speranza di porre in breve la prima pietra dell'edificio che recherà il nome della Regina Elena, così caro a tutti gli italiani.

E la riunione si sciolse.

Forgaria

Gli attacchi al sindaco

Gli attacchi mossi da un anonimo su *Giornale d'Udine* in merito alle questioni postali ed ai lavori del comune alle persone del nostro sindaco e dell'assessore Marcuzzi, hanno stomacato l'intero paese.

Chi conosce l'onestà e l'operosità dei suddetti nel disimpegno dispendioso delle loro funzioni, non può che passar sopra e compatir gl'inspiratori che sfogando le loro ire personali cadendo nel ridicolo.

Tolmezzo

Schiacciato dal proprio carro.

14. Ieri verso le ore 14 circa il carradore Candido Edmondo d'anni 45 di Rigolato, pochè centinaia di metri fuori di Ovaro, nel salire sul proprio carro mentre era in movimento, perdette l'equilibrio e cadde accidentalmente schiacciato.

Il disgraziato cessava di vivere all'istante.

— Oltraggiatore arrestato

Per oltraggio alla pubblica forza fu tratto in arresto certo Zoia Giovanni d'anni 29 di Piavon di Fontanelle, bracciante presso la ditta Giovanni De Marchi, perchè trovandosi in istato di ubbriachezza rivolgeva parole ingiuriose all'arma dei C. R.

Tarcento

— Beneficenza.

L'egregio ing. prof. Augusto Sporeni per ottemperare a riconosciuta volontà della compianta sua madre Signora Felicita Armellini vedova Sporeni, rimise a questa Congregazione di Carità altre lire 100 da erogarsi a favore dei poveri di Tarcento.

La locale Congregazione conserverà sempre con riconoscenza, grata memoria della buona e benefica defunta Signora.

Pontebba

— Il telegramma del Re.

14. — In risposta al telegramma, inviato dal nostro Sindaco a S. M. in occasione del Reale genetliaco, pervenne ieri la seguente risposta:

« S. M. il Re accolti benevolmente gli omaggi gentili onde S. V. era interprete per l'Augusto genetliaco incaricami ringraziare della spontaneità devota manifestazione. »

Il M. Ponzio Vaglia

— Il trattenimento pro Fortin.

Un'eletta e numerosissima schiera di pie e caritatevoli persone accorse ieri sera all'Internazionale, per assistere al concerto vocale-istrumentale dato a beneficio della sventurata famiglia del povero Fortin.

Tutti i numeri del programma vennero egregiamente eseguiti e i dilettanti, che gentilmente si prestarono, furono applauditissimi. L'incasso, del quale diamo qui sotto un breve resoconto, fu superiore ad ogni aspettativa e il Comitato, promotore del geniale trattenimento, può chiamarsi soddisfatto per l'ottima riuscita della lodevole e benefica iniziativa presa.

Ed ora eccovi il resoconto: Entrata. Ingressi lire 246, fiori e dolci lire 59.90. Totale lire 305.90. Spesa lire 4. Ricavato netto lire 301.90.

Come si vede la spesa è stata minima perchè i fiori vennero regalati dal cav. Englaro e la sala gentilmente concessa dal conduttore dell'albergo sig. Giovanni Codeluppi.

Premariacco.

Omicidio a Orsaria.

Spara sei revolverate

senza verun alterco e poi va a dormire!...

Il nostro corrispondente di Cividale ci scriveva, in data di questa mattina, informandoci che là correva voce essersi perpetrato in Orsaria un omicidio: egli però mancare, fi per momento, del modo di controllarla.

Telefonammo a un nostro egregio amico, il quale cortesemente ci mandava le seguenti informazioni:

La scorsa notte, a tarda ora, certo Fabio Aviani di anni 26 si trovava sulla piazza del paese di Orsaria, quando fu avvicinato da tal Giovanni Bizzone di anni 19. Entrambi erano in fama di « buli » — quella famosa schiatta che pareva ormai scomparsa dai nostri paesi e che or sembra rifiorire.

Il Bizzone, avvicinatosi all'Aviani, senza verun motivo apparente o quanto meno senza verun alterco, gli sparava contro sei rivoltellate, una delle quali colpì l'Aviani stesso al collo.

Alle detonazioni, accorsero alcuni paesani che si trovavano o sulla piazza o in vicinanza; e trovarono l'Aviani caduto a terra, sanguinante Lo aiutarono alla meglio e lo portarono a casa. Egli potè dir loro il nome del suo feritore.

Fu subito dato avviso al pretore ed ai carabinieri di Cividale, che giunsero qui a tutta notte.

Il Bizzone frattanto era andato placidamente a dormire!... Lo svegliarono i carabinieri, traendolo in arresto e scortandolo alle carceri di Cividale.

Pordenone

— Nozze.

Stamattina la gentile signorina Alma Veroi, figlia del sig. Domenico giurò fede di sposa all'egregio avv. Alberto Tavaini di Conegliano. Auguri.

Dai lettori.

Grave inconveniente che va tolto.

Sopra uno sportello della nostra stazione dove si vendono i biglietti ai viaggiatori c'è un cartellino che porta scritto: Qui si vendono biglietti per Venezia e per Trieste.

Alle 8 del mattino, alle 5 e alle 8 di sera, quello sportello è assediato da una lunga colonna di viaggiatori per le due destinazioni opposte.

Il viaggiatore non pratico, ed anche il pratico, che deve partire per Trieste, si mette in colonna per comperare il biglietto, pensando naturalmente che finchè continua la vendita il treno non parta, ed attende tranquillo il suo turno. Senonchè quando arriva la sua volta, si sente dire che il treno per Trieste è già partito, oppure, come è successo l'altra sera a un signore di Trieste, gli accadde di ricevere il biglietto mentre il treno è già da 10 minuti in viaggio; non gli rimane allora, con grave suo danno, che attendere il primo convoglio del domani, il quale parte alle 5.45.

Il signore cui toccò la brutta sorpresa l'altra sera, si recò tosto dal Capostazione a protestare; questi non voleva credere che quel biglietto fosse stato staccato alle 7.55 pom., ma sostenevà che dovevà essere stato emesso alle 5 pom. Constatata però la verità ordinò che a quel signore fosse restituito il denaro (magra soddisfazione!...)

Quale la causa di questo lamentato inconveniente? Al mattino parte un treno per Trieste alle 8 e uno per Venezia alle 8.20 — rispettivamente alla sera uno per Trieste alle 5 e alle 8; e per Venezia alle 5.20 e alle 8.05. I viaggiatori diretti a Trieste dovendo attendere il loro turno, giungono allo sportello in tempo appena necessario per staccare il biglietto di Venezia.

Di qui l'assoluta necessità che si facciano due sportelli distinti; è l'unico modo di togliere il grave inconveniente.

Cronaca Cittadina

— Un ultimo appello

dirige la Repubblica Argentina in occasione delle feste centenarie della sua indipendenza ai partecipanti all'esposizione internazionale agricola che avrà luogo a Buenos Aires nel Giugno dell'anno prossimo. Il commissariato generale per l'Europa (Console Niederlein) in Berlino, Ambasciata argentina, prega gli espositori dell'industria agricola e di prodotti, di utensili agricoli e di mungitura, di macchine, come pure espositori nel campo dell'istruzione ed ingegneria agricole e quelli dei mezzi per sollevare l'agricoltura, di inoltrare senza perdita di tempo le loro richieste di spazio, indicando esattamente il paese d'origine, il nome del luogo, dello stabilimento, del fabbricante, o produttore, unitamente all'indirizzo postale, alla descrizione dell'oggetto da esporsi ed all'indicazione dello spazio occorrente (pavimento oppure parete) in metri quadrati.

Da informazioni del sindacato delle linee di navigazione pel Plata, il nolo pel ritorno è gratis, se gli oggetti esposti vengono spediti colla stessa linea di vapori dell'andata. Spazio, forza motrice e luce elettrica vengono forniti dalla commissione gratuitamente per gli edifici pubblici dell'esposizione.

Ci lusinghiamo che i nostri produttori e le nostre case esportatrici già nell'interesse proprio, — non si lasceranno sfuggire quest'occasione per guadagnarsi un mercato tanto importante per l'avvenire.

— Gli ufficiali dell'8.o alpini.

Fanno parte dell'8.o reggimento alpini recentemente costituitosi, col comando nella nostra città i seguenti ufficiali di fanteria: Cantore, colonnello; Marini, tenente colonnello; Cimetta, maggiore; Riveri, idem; capitani: Omegna, Ronchi, Caverzerani, Bollati, Arbarello, De Strobel, De Negri, Giacoma, Bottalat; tenenti: De Faveri, Vittor Benussi, Fresia, Morello, Martelli, Piezza, Cagnolati, Sansoni, Crova, Battisti, Lanari, Vigne, Soliman, Bellei, Bianchi; i sottotenenti: Morgantini Mario Manzi, De Mario, Dragotto, Pantarotto, Tortella e Pistoia.

— Per la bandiera alla Corazzata « Dante Alighieri ».

Si sta formando anche nella nostra città un comitato di signore per raccogliere oblazioni, per la bandiera che verrà offerta alla corazzata «Dante Alighieri» la quale verrà varata nella prossima primavera.

— La gara di Tiro a Segno.

Ieri si chiuse al Poligono sociale fuori Porta Venezia, la gara di tiro a segno iniziata domenica 7 corr., che diede i seguenti risultati:

Categoria I. — Gara Juventus — primo Reccardini Evaristo punti 70 med. d'oro - secondo Fanna Francesco 75, med. arg. grande - terzo Gervasi Arturo 74, med. argento - quarto Blasone Antonio 73, med. arg. - quinto Ferro Algisio 72, med. arg. - sesto Della Vedova G. B. 71, med. di bronzo.

Gara S. Marino — Alessio Gino punti 150, graduatoria 148, medaglia d'oro. — Fabris Angelo, 150, graduatoria 146, med. d'oro — Valentinis co. Marco, 150, graduatoria 141, med. d'oro — Florio co. Filippo, 148, med. d'oro — Tamburlini Antonio, 146, med. d'oro — Sendresen Giovanni 145, med. d'oro.

— Splendida

ed assai ammirata ieri a sera, la vetrina del premiato negozio Ligugnana in Via Manin, che offriva agli sguardi desiosi del pubblico, una straordinaria mostra di frutta fresche e secche di bellezza eccezionale, tartufi, formaggi. ......e tante e tante altre delicatezze, che facevano commettere dei veri peccati di gola.

Il sig. Ligugnana è proprio un specialista in questo genere.

— Il Consiglio della Legione friulana dell'Umanitaria.

riunitosi in Municipio sotto la presidenza del sindaco comm. Pecile dopo udita la relazione della sottocommissione sulla idea da tempo ventilata di costituire una Cooperativa di consumo ed avervi a lungo discusso sopranominò una speciale commissione incaricata di raccogliere i fondi necessari per la costituzione di detta Cooperativa.

Quindi il Sindaco riferì circa la istituzione d'una Scuola di economia domestica fra le operaie, e il Consiglio deliberò di pubblicare la relazione del Sindaco ed elesse un'altra Commissione con il compito di studiare il modo di tentare un primo esperimento.

— Infortunio sul lavoro.

Iersera l'operaio della Ferriera, Andrea Ukel, riportò accidentalmente, mentre lavorava lo schiacciamento di una falange del pollice destro. Guarirà in un mese.

Circo Zavatta, piazza Umberto I.o. Tutte le sere ore 8 grande spettacolo di varietà.

— Nuovo professore.

Il nostro concittadino rag. Arnaldo Savio, ha in questi giorni conseguito alla R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, il migliore diploma di abilitazione all'insegnamento della ragioneria e computisteria nei R. Istituti Tecnici, essendone stato proclamato professore a pieni voti. Al giovane egregio, le nostre congratulazioni.

— Beneficenza

I superiori ed alunni del Collegio di Toppo Wassermann offrono lire 25 alla Scuola e Famiglia in morte di Antonio Erani, padre di un istitutore.

— La società operaia e il Sindaco.

Ieri la Direzione della Società Operaia Generale con il suo presidente signor G. E. Seitz, fece visita di omaggio al sindaco comm. Pecile, che li accolse con cortesia ed affabilità e li ringraziò del pensiero gentile. La rappresentanza dell'Istituto operaio, rammentando la generosa e benevola disposizione della Cassa di Risparmio per facilitare l'iscrizione collettiva dei soci alla Cassa nazionale di previdenza, espresse la fiducia che anche il Comune vorrà venire incontro col suo contributo.

Il Sindacò si dimostrò assai propenso a prestarsi per questa legittima domanda, e promise tutto il suo appoggio onde la Giunta possa venire con una concreta proposta al Consiglio comunale.

— I metallurgici

della Fonderia udinese ottennero un aumento di mercede, una percentuale sulle ore straordinarie di lavoro e l'abolizione delle feste intermedie nelle quali intendono di lavorare. Per il 21 corrente venne indetta un'assemblea dei metallurgici.

— Società Dante Alighieri

Il sig. Eugenio Menchini di S. Daniele, versò lire 2 alla « Dante Alighieri » in omaggio alle parole dette a Brescia da S. E. il Generale Asinari di Bernezzo. La presidenza ringrazia.

Teatro Minerva.

La compagnia per il repertorio del « Grand Guignol » diretta da alfredo Saniati, ha terminato ieri sera il cielo delle sue non molto fortunate rappresentazioni sulle scene del Minerva. Il repertorio non ebbe un bel successo e non lo meritava. Eccettuati due o tre lavori accettabili, il resto è « scarto » Quasi tutti i drammi del repertorio sono foggiati sullo stesso stampo, sullo stesso tipo; hanno gli stessi motivi lo stesso ambiente, la stessa fine: due o tre morti tutte le sere... e urti di morte violenta che si intende. Tutti questi drammi potranno soddisfare le folle senza nome, ma non i pubblici che cercano nel teatro sentimenti più elevati, passioni più vere e delicate. Anche ieri sera Alfredo Sainati fu ammirato nella superba interpretazione che ha saputo dare al personaggio del vecchio paralizzato, nel dramma « L'artiglio, » personaggio di cui fece una creazione sorprendente. L'espressione del gesto e dello sguardo, la contrazione del volto, la convulsione degli occhi, dicevano tutto l'odio, tutto il dolore, tutta l'interna ribellione dell'impotente cui sanguina il cuore per l'insulto e non può muoversi e far sentire la forza del suo artiglio d'un tempo.

La Starace Sainati è degna e valorosa compagna del marito, ella pure conoscendo tutte le finezze e tutte le sfumature dell'arte drammatica. Ed è per ciò che questi due eletti artisti, hanno, a nostro avviso sbagliato nella scelta di un repertorio senza avvenire e senza gloria come a noi sembra.

Teatro Sociale

Venerdì 19 corr. si riaprirà il teatro sociale per un breve ciclo di rappresentazioni straordinarie della primaria compagnia drammatica Gemma Caimmi diretta dal valente artista Ettore Berti.

Ricreatorio festivo

Ieri sera nella sala Teatrale di via Tiberio Deciani i dilettanti del Ricreatorio diedero l'annunciata rappresentazione. Il dramma in cinque atti con prologo « Una riparazione » piacque assai al numeroso pubblico che affollava il teatro. Applausi fragorosi e prolungati salutarono i bravi giovani ad ogni calar di tela. Tutti recitarono con impegno ed affiatamento. Negli intervalli riempivano il « vuoto » le gaie note della banda dell'Istituto, recentemente ricostituita sotto la direzione del maestro Basini. Molto applaudita fu pur essa e si richiesero parecchi bis.

Una bella serata, insomma, per tutti gli intervenuti.

Istituto filodrammatico

Stassera l'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi darà al Minerva il settimo trattenimento straordinario. Il festino di famiglia incomincierà alle 21 e avrà termine alle 24 precise.

Preoccupazioni tedesche per l'emigrazione italiana

La stampa dell' Alsazia Lorena e della Germania meridionale in genere si occupa con insistenza in questi ultimi tempi, dei pericoli d'indole economica che vengono alla popolazione indigena dalla numerosa emigrazione di operai stranieri e specialmente italiani. Tutti ammettono bensì, che senza quelle braccia straniere, il lavoro nazionale, tanto nell' industria quanto nell' agricoltura, non può essere compiuto. Dall' altra parte però desta viva preoccupazione, il fatto che per quella emigrazione, vengono spesso abbassati di molto i salari, mentre come se ciò non bastasse, la concorrenza tra operai porta con sè anche la concorrenza agli artigiani ed ai commercianti del luogo. E questo è — al dire del liberale *Neues Tageblat* di Stoccarda — specialmenie il caso degli itaaliani nell' Alsazia-Lorena.

Attratti da abbondante offerta di lavoro — scrive quel giornale — nelle miniere ed anche nelle opere di fortificazioni, gl' italiani che lavorano nell' Alsazia-Lorena sono aramai più di 30.000. Orbene, contro quelli che lavorano in cemento, muratura opere stradali ecc. non si può obiettare nulla. Gli operai italiani non hanno e non possono avere concorrenti in quei campi.

In molti altri campi però, nei quali non si può parlare d'una loro superiorità, sarebbe necessarto opporre un argine a quella corrente emigratoria; giacchè dietro alla potente onda di operai italiani sta anche l'artigiano ed il negoziante italiano, che, sapendo contentar meglio il gusto dei suoi connazionali, fa una forte concorrenza agli artigiani e negozianti tedeschi ».

Di fronte a questo fatto che, al dire del giornale viirtemberghese, mette in forse l'esistenza economica di molti tedeschi, sembra che nella Lorena si siano già posti sulla difesa. Infatti essendo gli Italiani avvezzi a ricorrere per lavoro agli « Uffici del lavoro » tedeschi, questi seguono ora la massima di dare loro indicazioni, solamente quando non ci siano più operai indigeni disoccupati.

Questo espediente però sembra, insufficente al Neues Tageblatt d' Stoccarda, il quale vorrebbe che, non solo gli Uffici del lavoro, ma anche i padroni seguissero identico sistema. Quel giornale ricorda perciò di padroni che, secondo una deliberazione del consiglio municipale di Strassburgo, tutti gli imprenditori di opere comunali sono obbligati a prender operai tedeschi ed a servirsi di stranieri solo quando non travino nel luogo braccia sufficienti ed adatte. Un tale provvedimento — esso dice — ci vorrebbe anche da parte dei padroni e degli imprenditori privati.

La posizione degli operai italiani in Germania si va facendo, come si vede, sempre più difficile.

Un' elezione a Trieste
Vittoria liberale.

Trieste, 14. Ieri seguì l'elezione di un deputato al Parlamento di Vienna. Degli elettori, andarono alle urne ben 5908, cioè il 77,20 per cento. I candidati ottennero i voti seguenti: Pitacco (liberale) 2798; Nicolao (socialista-ufficiale) 1667; Slavik (slavo) 644; Paganini (socialista-autonomo) 33; Depangher (cristiano-sociale) 80. Dispersi 18. Eletto Pitacco.

La città è giubilante. Appena saputasi la proclamazione di Pitacco, si formò un corteo di giovani che percorse la città, acclamando a Trieste italiana.

In via Vasari avvenne una colluttazione fra i dimostranti e i socialisti, cosicchè dovette intervenire la polizia che operò alcuni arresti.

Una stazione di torpediniere austriache
dirimpetto a Venezia.

Pola, 14. Il punto della costa istriana più prossimo a Venezia è il porto di Umago: cittadetta veneta, industre ed operosa, che fu tra le prime a darsi a S. Marco e fu tra le più devote alla Serenissima. Umago aveva un eccellente porto, ma con un' apertura angusta e pericolosa: ma ora per fare di Umago stazione di una squadriglia torpediniere, e di una nave da guerra stazionaria, si affonderà, con le draghe l'ancoraggio, e si farà saltare con la dinamite la roccia che sbarra l'entrata del porto, e si farà di quel punto un luogo di rifugio e di rifornimento proprio sulla costa che più si protende verso ponente.

Oltre alle torpediniere e alla nave stazionaria, Umago avrà anche un battaglione di truppa, cioè da 5 a 600 uomini di presidio.

Grave rivolta nell' Africa portoghese

Lisbona, 14. — E' scoppiata una rivolta fra gli indigeni di Angola, che si impadronirono della città di Bulaina, appiccarono il fuoco ai principali monumenti e si impadronirono di cannoni Krupp.

La cattedrale è in rovina.

Il Governatore d' Angola diede soccorsi.

Una miniera incendiata
Centinaia di italiani morti

New York, 14. — Si ha da Spring Valley nell' Illinois, che 400 uomini sarebbero morti in un incendio nelle miniere di carbone, appartenenti alla « Saint Paul Coal Company ».

La maggior parte delle vittime sono italiani e austriaci.

L' esplosione à stata cagionata da un incendio scoppiato in alcuni mucchi di fieno,

Siccome era impossibile allagare la miniera, si decise di chiudere l' orifizio, nella speranza di soffocare le fiamme che salivano fino alla superficie.

Incendio di un vagone carico di antichità

COMO 14. Un vagone partito da Chiasso alle una di notte, si incendiava nelle vicinanze della stazione di Bellinzona. Era carico di quadri antichi, di oggetti d'arte e d'antichità. Quasi tutto distrutto.

Il vagone proveniva dalla ditta spedizioniera Summerer di Chiasso. Il danno, non ancora precisato, è ingentissimo.

La morte del comm. Spatz

Milano 14. Stamane è morto il comm. Giuseppe Spatz, proprietario dell'Hotel Milan, e presidente della Società anonima Spatz proprietaria di vari alberghi. Lo Spatz era nato nel 1849 presso Norimberga e copriva ora a Milano parecchie cariche; tra le altre quella di consigliere comunale, ed era insignito di parecchie onorificenze. Lo assistevano la moglie e la figlia col marito, Umberto Giordano, la sorella ed i congiunti. I funerali avranno luogo domani.

Nuova esposizione a Venezia.

Venezia farà la prossima Esposizione di Belle Arti nel 1910, anzichè nel 1911; e ciò per non avere la propria Esposizione contemporaneamente a quella che per le feste commemorative del 1911, si terrà in Roma.

La cessione della « Stella Polare » al Ricreatorio navale di Roma.

Roma, 14. Il Duca degli Abruzzi, cedendo alle insistenze della presidenza del Ricreatorio navale di Roma, ha acconsentito a cedere a questo Ricreatorio la *Stella Polare*. Di conseguenza, esaurite le pratiche in corso col Ministero della marina, la nave che ha portato i nostri arditi esploratori al Polo, verrà a Roma e si ormeggerà nel porto di Ripa Grande, ove stabilirà la sua sede il Ricreatorio, che inizierà un corso di istruzioni ginnastiche applicate alla vita del mare. L'istituto ha pure lo scopo di preparare i giovani ad entrare nella marina mercantile ed in quella militare.

Gli scioperi dei gasisti

Ad Alessandria, gli scioperanti deliberarono di ritornare al lavoro alle condizioni che vigevano prima dello sciopero, semprechè tutti siano riammessi al lavoro. Sembra che la direzione dell'officina non voglia riammetterne una ventina, ritenuti fomentatori o capi dello sciopero.

A Milano si tengono comizi e si fanno dimostrazioni: ma con poco frutto, perchè il direttore si mostra sempre più irremovibile.

— Da Modena, niente di nuovo, se non che la direzione delle officine mantiene l'avviso di licenziamento per tutti gli scioperanti.

Un attentato anarchico a Buenos Ayres
Prefetto ferito: il segretario ucciso

Buenos Ayres. 14. — Un anarchico lanciò oggi, poco dopo mezzogiorno una bomba nella vettura in cui si trovava il prefetto di polizia Falcon nel momento in cui passava per la via Calloa all' angolo Avenica Quintana.

La bomba scoppiò distruggendo la cassa della vettura e ferendo assai gravemente Falcon alle gambe ed in altre parti del corpo.

Il segretario del prefetto che si trovava nella stessa vettura, rimase ferito assai gravemente e poco dopo è morto. L' autore dell' attentato, ventenne, si suicidò, tirandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Il crollo d'una tribuna
durante l'incoronazione d'un poeta

Valencia 14. — Durante le feste dell' incoronazione del poeta Theodoro Llorentho, alle quali assisteva una folla considerevole. una tribuna dove aveva preso posto la musica ed i cori è crollata. Un grande panico s'impadronì della folla. Vi sono 35 feriti, la maggior parte leggermente.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani è annunciato un nuovo, interessantissimo programma che si distingue in special modo per il suo carattere comico, e destinato quindi a grande successo:

1. *Bconcelli* affetto da nervosità contagiosa, si ride.
2. *Casa agitata*, si ride.
3. *La schiava*, dramma emozionante.
4. *Una caccia movimentata*, si ride.

Luigi Princighs gerente responsabile

Provincia di Udine - Distretto di Maniago

Comune di Claut.
Avviso di concorso.

A tutto 10 Dicembre prossimo venturo è riaperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico, nonchè il gestare dell' armadio farmaceutico e di ufficiale sanitario verso l' annuo complessivo stipendio di lire 3500 nette da ricchezza mobile. Documenti di rito.

Claut, 8 Novembre 1909.

Il Sindaco
N. Toffoli

Il Segretario
Da Re

APPENDICE 34

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

All' insistenza di Gustavo, il giovane intendente acconsenti di prendere parte alla caccia, sebbene partendo l' invito dal figlio del conte che sapeva non essere suo amico, fosse assalito da un triste presentimento..

Trovò anche strano che Alfredo Lafontelle non avesse messo ad effetto la sua minaccia di svelare il vero suo nome.

Tutto ciò non era chiaro e doveva nascondere qualche insidia.

La mattina destinata alla caccia tutti gli ospiti del castello si dirigevano a piedi ed armati di fucile verso il covo del cignale segnalato dal guardacaccia.

Goffredo dovendo dare delle disposizioni per la colazione che avrebbesi dovuto fare all' aperto, sul luogo della caccia, aveva preceduto la numerosa comitiva.

Appena lasciato il castello, Alfredo Lafontelle era andato a mettersi a fianco di Gustavo d' Ossieux-Lermond.

— Eccoci al momento della promessa rivelazione — disse il fratello di Gianna al suo amico.

— Fra poco; quando saremo più vicini al luogo di caccia — rispose Alfredo.

Perchè?

— Perchè più tardi mi udrai e meglio sarà.

— Non ti intendo.

— Io mi trovo in un grande imbarazzo... — disse Alfredo esitante per guadagnare tempo.

— Perbacco, tu nell' imbarazzo? Non si crederebbe.

— Senti, dunque. Io voglio da te un consiglio da gentiluomo.

— Ma prima la rivelazione.

— La rivelazione verrà dopo o non verrà secondo il consiglio che aspetto da te.

— Ma parla, in nome di Dio!

— Ebbene, senti. C' è una signora, che tutti ritengono un fiore di virtù, un angelo della terra. Questa signora ha un marito che la adora. Un amico affezionato del marito scopre che la donna signora ha dei convegni intimi notturni con un domestico.

— Ma tu sei matto! — esclamò Gustavo.

— Lasciami terminare e pensa bene a ciò che mi devi rispondere. Se tu fossi questo amico, ti crederesti in diritto e in dovere di palesare al marito l' ignominiosa tresca della consorte?

— Non esiterei un momento a farlo — disse Gustavo.

— Ma se il marito accecato dal dolore, dalla rabbia avesse poi ad uccidere i due adulteri?

— Non esiterei se mi fosse caro l' onore del mio supposto amico. Ma questa scandalosa tresca si svolge forse nel castello di mio padre? — domandò con suprema indignazione il conte d' Ossieux-Lermond.

— Nelle adiacenze.

— Tu mi metti in curiosità. Posso sapere i nomi dei tre personaggi.

— Tu mi hai mal compreso. Il marito, la moglie ed il domestico non esistono che nella mia fantasia.

— Tu hai voluto canzonarmi — disse il giovane conte con dispetto evidente.

— No, ho voluto udire un tuo consiglio.

— Ma la rivelazione?

— Verrà tra poco; quando saremo sul luogo della caccia.

I due giovani procedettero uno a fianco dell' altro in silenzio.

— Eccoci arrivati, finalmente — disse Gustavo indicando i battitori pronti a disporre a semicerchio i cacciatori in modo che il cignale non riuscisse a sfuggire ai loro colpi di fucile.

Alfredo e Gustavo vennero collocati a fianco di una capanna che li riparava dall' essere veduti dall' animale fuggente. A destra dei giovani ad una cinquantina di passi, si vedevano il marchese di Guittierez e Goffredo più in là erano disposti a coppie tutti gli altri cacciatori.

— E la rivelazione? — domandò Gustavo all' amico.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.[illegible]; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A. [illegible] A. 12.50; A. 15.[illegible]; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.20; [illegible] 15.10; 17.3[illegible] 20.5; Lusso 20.32; [illegible] 16.20; [illegible] 3.37
per Cividale: 5.50 [illegible] 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9; 18.18 (festivo 15.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.55; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.30; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.56.
da Venezia (Via S. [illegible]) 2.30; 3.46; 13.10; 17.55; 21.46.
da Cividale: [illegible] 6.50; [illegible] 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31; 17.10; (festivo 16.30)
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a' Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.